

Il collassante controtempo del minuto 2:50

Siamo rimasti io e gli Shellac. Ed è molto. Anche troppo. Forse in ogni tempo forse in ogni luogo e con ogni io che non sia un artista che non sia un potente che non sia una bestia e basta. Accade così accade questo rimanere forse. Per un po'. Rimanere scena da Calvario con la croce e tutto. E tu sei uno dei ladroni. Senza aver rubato niente. E muori mentre Cristo lo fanno gli altri non gli Shellac anche se un po' più Cristo di te lo sono anche loro. E il rimanere consiste in questo morire senza essere ancora morto. Muori senza provare dolore. Finché appunto rimani. Finché non sei morto e basta. In questo finché stanno gli Shellac. In questo finché. Se non artista se non potente se non bestia e basta stai tu. Gli Shellac non arte non potenza non bestia e basta. In un mondo dove il successo o l'accadere principale è per l'arte o la potenza o per la bestia e basta.

Tu non conosci gli Shellac. La società non te li fa conoscere. Perché sei artista non li conosci. Perché sei potente. Perché sei bestia e basta. Oppure perché sei rimasto tu e gli Shellac. Non importa conoscere gli Shellac. Per rimanere tu solo con loro. Mio nonno ci sarà senz'altro rimasto per un po' da solo con loro prima di morire d'infarto davanti al bar. Non importa conoscere gli Shellac per una scena da Calvario con la croce e tutto dove tu sei uno dei ladroni senza aver rubato niente. Non importa conoscere gli Shellac per rimanere morendo senza dolore o senza essere ancora morti. Un conto è il morto un conto il defunto. Tu prima di morire sei defunto. Vivi defunto. Funzionano gli altri. Gli altri sono la società. La società è arte potenza bestia. La società non ti fa conoscere gli Shellac. Se tu conoscessi gli Shellac non potresti non saresti potuto rimanere da solo con loro. Perché li conoscerebbero li avrebbero conosciuti anche altri e ammesso il Calvario ammesso il morire senza essere ancora morto non potresti rimanere tu e gli Shellac soltanto. Ma ci sarebbe un avanzo. Ci sarebbe il resto o un resto di altri. La società è un resto di altri e tu quando non sei società sei un resto ma non sei altro. Qui siamo interessati al siamo rimasti io e gli Shellac e basta. Molto vicini all'al di fuori della società senza però risultare altri e allora nel cuore della società che di questa non risultanza si sostanzia.

Gli Shellac sono rimasti da soli a fare rock dopo la fine del rock. Il fatto che gli Shellac facciano rock dopo la fine del rock non significa che il rock non è finito. Non più di quanto l'esistenza di un solo membro di una specie

non equivalga all'estinzione della specie. Ingegneria genetica a parte da soli non ci si riproduce. Rimanere da soli significa dunque estinzione. Un specie è un ambiente e da soli non si fa ambiente. Il rock quando esisteva non esisteva perché tre o quattro gruppi suonavano rock ma perché esisteva un ambiente causa ed effetto del rock. Adesso quell'ambiente quella nicchia ecologica non esiste più o è compromessa irrimediabilmente. E sono decenni. E in ecologia o entropia ogni cosa è un processo o ambiente ed ogni processo è irreversibile ed ogni ambiente irripetibile. Dire che siamo rimasti io e gli Shellac significa parlare di estinzione. In ogni tempo e luogo e con ogni io che non sia un artista che non sia un potente che non sia una bestia e basta si ha estinzione. Perché si ha non tanto il morire anche artisti potenti e bestie muoiono. Ma il restare morendo. Il restare o vivere senz'arte senza potenza senza bestia. Il restare o vivere senz'arte senza potenza senza bestia è estinzione. È il membro della specie che vive ma nell'estinzione perché non più o non mai ambiente per lui e impossibilità di riprodursi. Senz'arte senza potenza ma anche senza bestia quest'io restante fa Shellac. Fa mettiamo il massimo degli Shellac. Massimo che è ad esempio il collassante controtempo del minuto 2:50 di *Dude Incredible* il brano d'apertura dell'omonimo ultimo loro album. Che cosa significa collassare ci chiederemo. Che cosa significa andare controtempo ci chiederemo allora.

Per chiederselo bisogna far finta di parlare a qualcuno. Ed è questo il difficile essendo nell'estinzione da soli. Ed è questo il collassante ed è questo il controtempo forse. Riuscirci a fare l'altro senza altri. Od echeggiare da soli nell'innocuo. Ignoto proprio perché innocuo. Il mondo invece essendo intero zeppo di nocività.

L'estinzione riguarda il quando siamo nati. Quando siamo nati ci siamo estinti. Se non si è diventati artisti o potenti o bestie. Prima si nasce e poi si diventa artisti o potenti o bestie. Ma ci si estingue prima. Se non lo si diventa dopo. Se non lo si diventa dopo artisti o potenti o bestie ci si estingue prima o è come se ci si fosse estinti fin da subito. L'estinzione non è il nulla. Si esiste nell'estinzione. Esiste l'estinzione. Più difficile è per l'esistenza esistere che per l'estinzione. Si esiste nell'estinzione ma non si esiste distintamente. Si esiste estinzionalmente. Con l'estinzione addosso e addosso all'estinzione. Gli Shellac nel mondo della musica popolare e del business esistono con l'estinzione addosso e addosso all'estinzione. Come in quel luogo dove tu sei stato e se ci avessi trovato la morte non avresti potuto conoscere la persona che hai conosciuto dopo e alla quale hai raccontato di essere stato in quel luogo. Fra tutto questo basculante c'è l'estinzione. C'è l'estinzione che non si estingue mai nella

persona che prima esisteva ma tu non la conoscevi e poi hai conosciuto. Nella persona e nel luogo. Il luogo dove tu sei stato dove tu avresti potuto trovare la morte estinguendoti prima di conoscere la persona che conoscerai dopo.

È o può essere questo il fraseggio chitarristico molto al di qua dell'arte perché è o può essere questo e basta con cui prende avvio tra clangori mostruosamente ironici e tribù di ritmi senza uomini *Dude Incredible* il brano d'apertura dell'omonimo album. Collassante ogni riff di chitarra che indugia su di sé non respirando mai. Collassante ogni tam tam che resta al chiuso della stanza costituita dai legni delle bacchette che fanno tam. Collassante quel basso nero che non si è fatto e non gli cresce e mai t'imporrà di farti la barba. Il tutto con ciascuno dei tre collassi che consente ma non sostiene l'altro è collassante poi più di ogni sua singola parte. Perché consente ma non sostiene e consentire ma non sostenere dopo un po' e nella percezione fin da subito fa collassare. Tanto che le note ritornano su di sé e a furia di ritornare non sono più note si disconoscono. Come la voce che s-canta disconosce le parole e dalle parole è disconosciuta ma non una meraviglia né da parte della voce per questo disconoscimento né da parte delle parole non una meraviglia.

Il collasso procede e collassa proprio perché procede e procede proprio perché collassa ed è collasso perché non ti tocca mai e perché mai si fa toccare. Tranne che al controtempo contrattempo ricercato e trovato roccia del minuto 2:50. Dove in una contrazione si contrae perché esprima la verità o la fusione fra te e lui il mondo del collasso precedentemente realizzato. È lo spazio tempo di pochi secondi e battute precipitato in ripetizioni pronte a rinnegarlo ma non mai assolutamente. Sempre nel latente sempre nel latente. Tanto che può ritornare il controtempo e la verità. Tanto che la ripetizione allora meraviglia lei perché fragile e non il controtempo che più che meravigliare fa vivere come raramente accade che si viva. Più che meravigliare fa vivere. Raramente accade che si viva.

Le cose che ti ho detto non sono fatte per essere ascoltate. Piuttosto inzuppale come il pane duro in una stomachevole tazzona di latte bollito e che sgoccioli. Facendoti male allo stomaco anche solo con gli occhi. È il dire questo qui. L'effetto stesso del dire è. Che sgocciola il dire. Le sparate della batteria a differenza del latte sgocciolano ma a differenza del dire non danneggiano la pancia e lo stesso il basso rispetto al pane o la voce di Albin rispetto ad una preghiera. E perché anche perché c'è il controtempo. Il quale fa collassare il collasso non annullandolo ma impedendogli di ucciderti e anzi dandotici per un attimo pur nell'estinzione la massima vita. Se non sei artista o potente o bestia. Si estende qui si estende

l'estinzione. E se non è molto si tratta pur sempre di estinzione quello che tu sei. Devi ricordartene. E non perdere il contrattempo quando c'è. Andargli incontro non contraddirlo agevolargli il contro accoglierlo in grembo. Nel grembo più palpitante del tuo orecchio. Con la pelle che hai in volto picchiata dai tamburi ma musicalmente picchiata non che ti ci picchino davvero dei legni. Le note quella pelle semmai la sommuovono e tirano da dentro. I tuoi occhi roteano devono. Con i riff in abissi distinti o nell'abisso della distinzione di basso e chitarra prima del controtempo. La storta che ti fa fare al cuore uno dei pochi urli che senza infarto e se non è cuore di artista potente o bestia farai e farà lui il tuo cuore in tutta la tua e sua vita. Polverosissimo sennò o per il lavoro o per la scuola o anche per l'arte la potenza la bestia il cuore. Mentre ti estingue. Vi estinguate. Con gli Shellac. Anche mio nonno l'ha fatto. Infarto. Che non li ha mai ascoltati e avrebbe potuto. Mio nonno gli Shellac. Loro che non lo hanno mai ascoltato e avrebbero potuto. Ed anche per questo estinzione. Ciò che non accade all'arte alla potenza o alla bestia. Che o non ascoltano perché non possono e però se possono ascoltano e si fanno ascoltare per forza. E per questo pur morendo non sono esistenza d'estinzione come invece quando e dove rimaniamo io e gli Shellac.

Dovrei dirti altre cose forse. Ti darei però l'idea magari con troppo dire che l'estinzione è lontana e tu per quel poco che sei non lo sei estinzione. Estinzione invece tu senza essere tu né fuoco né acqua. Proprio per questo anzi estinzione tu. Perché non estingui perché non bruci. Non estingui il bruciore non bruci l'estinzione. A differenza di arte potenza bestia.

Io nello scrivere questo scritto avrò ascoltato 35 volte *Dude Incredible* degli Shellac e non ci siamo fatti male. Non si è fatto il male. Pur essendo il prezzo per non farlo quello di non fare il bene. Anche perché non ci siamo fatti male non si è fatto il male né il 35 né gli Shellac lo sanno a chi mi riferisco quando dico tu. E nemmeno io lo so né lo voglio sapere temendo di abbreviare l'estinzione o non far estinguere abbastanza l'abbreviazione che è la vita di un estinto del nostro rango.

Io quando ascolto le altre cose mi ci viene da ridere. Perché non c'è pur essendoci estinzione. Non c'è collasso del controtempo o controtempo del collasso. Io quando ascolto le altre cose.

Quando lei ad esempio però si mette le cuffie come sa mettersi soltanto lei e chi ha fatto la musica fosse stato anche Mozart no Mozart no Mozart è arte ed arte è proprio questo far estinguere senza estinguersi ebbene chi ha fatto la musica non avrebbe potuto cogliere il volto sottoforma di grazia e la grazia sottoforma di volto di lei dico. Cercando un controtempo. Cercando di creare un contrattempo. Non essendo io gli Shellac. Restando

solo con gli Shellac. Che restano e resteranno e sono restati finché e
dacché estinzione. La cosa più lontana dalla morte. La cosa più lontana
dalla vita come non defunta. Cioè come non impedita pur essendoci.
È stato tutto così veloce. 2:50. E non ha nemmeno augurato buona
estinzione questo tutto. E proprio per questo è stato estinzione questo tutto.
Quando invece non era o non è stato estinzione è stato anche peggio il
tutto. Non è stato questo. O morte o lentezza senz'arte potenza bestia è
stato ed è.

Tommaso Franci 6.12.15 Siena